



Il Misterioso Egitto

Strano Paese l'Egitto, con quel lembo rigoglioso di terra, sottile ed interminabile, che lo attraversa da sud a nord, circondato da distese aride e brulle di sabbia e sassi, che da sempre confinano l'uomo.

Penso all'Egitto e mi tornano in mente le fantasie di un bambino, che ascoltava curioso la storia millenaria di una delle più grandi civiltà della Storia, come rapito dalle monumentali architetture e dalle misteriose maledizioni, che colpivano i profanatori di reali sarcofaghi..

L'Egitto attuale è uno Stato arabo moderato e tendenzialmente laico, che nel turismo vede una importante via di sviluppo, parzialmente limitata da schegge impazzite anti-occidentali.

Non appena entro in contatto con il suolo egiziano rimango colpito dalla bellezza del Mar Rosso, dai suoi fondali e dal reef popolato da un enorme quantità di pesci variopinti.

Certo, i grandi complessi all-inclusive la fanno da padroni, dal Sinai fino quasi al confine sudanese, al di fuori di essi però è ancora marcata la differenza con la gente comune, che si arrangia come può.

Dalla mia base logistica, Hurghada, mi avventuro verso nord, la capitale, Il Cairo con le sue moschee e i caotici mercati, lasciando gli incanti del Mar Rosso ed il suo lusso un po' di facciata, solcando il deserto, rattivato qua e là da qualche pittoresco autogrill e dai mezzi militari abbandonati dalla guerra con gli Israeliani.

Il Cairo alle prime luci del giorno mi si para davanti in tutto il suo fascino particolare, attraversato da un Nilo colmo d'acqua, solcato da innumerevoli chiatte, con sullo sfondo le piramidi di El Giza e la Sfinge adagiata quasi sulle dune, una vera emozione!

Le piramidi, Cheope e Chefren in particolare, lasciano senza fiato, ma che delusione vederle così spoglie al loro interno, ripulite non solo dagli oggetti, ma anche dagli affreschi, che, nella migliore delle ipotesi, fanno bella mostra di sé in qualche sala ben protetta del Museo Egizio della capitale.



Mar Rosso



La piramide di Chefren

REPORTAGE

Dopo mi dirigo verso sud seguendo il corso del Nilo dove tutti, animali compresi, nuotano, si lavano, giocano.. il paesaggio è comunque caratteristico, verde e altamente produttivo, con palme e frutti, l'unico inconveniente è la temperatura, che in agosto nell'arsura della Valle dei Re a Luxor sfiora tranquillamente i 50°.

Mi faccio largo tra la folla di venditori di souvenir, desideroso di vedere le tombe dei faraoni, che da sempre ho solo sentito nominare, Ramses, Tutankamon e molti altri: il paesaggio è veramente suggestivo, ma le tombe sono ancora una volta desolatamente vuote, purtroppo tutte le reliquie sono al Cairo al riparo da profanatori e ladri, per fortuna in alcune permangono splendidi affreschi!



Sul Nilo



Tomba nella Valle dei Re

Molto bello a questo punto sarebbe proseguire fino all'estremo sud, il tempio di Abu Simbel, le immense costruzioni volute dai faraoni, che anni addietro sono state addirittura spostate con un lavoro certosino, per proteggerle dalle acque che le avrebbero invase dopo la costruzione del Lago Nasser, ma le distanze sono veramente proibitive, perciò decido di tornare ad Hurghada sole, relax e beach volley!

Il giorno del rientro è veramente dura, troppo bello il Mar Rosso, troppo affascinante la civiltà dei faraoni e la cultura araba, troppo intrigante l'intero Egitto, una nazione dai mille volti e sfaccettature!



Donna Beduina



Architettura Egizia

Andrea Castellani